

VIE NUOVE



Il futuro nelle nostre radici

Comodità e leggerezza

Tunisia e Marocco

Saluzzo ed i suoi musei

Cuneo Saluzzo Carrù - Che raduno

Sommario

La ricerca di un equilibrio	pag. 3
Il futuro nelle nostre radici	pag. 4
Periodici storici	pag. 5
Comodità e leggerezza	pag. 6
Caspita che raduno	pag. 7
Capodanno 2015	pag. 8
Tunisia: la porta del Sahara	pag. 10
Saluzzo ed i suoi monumenti	pag. 12
Marocco in Camper	pag. 14
Nuovi arrivi nell'UCA	pag. 16
Cappuccetto Rosso e Mammolo	pag. 17
Adottiamo una pecora	pag. 18
Andar per erbe	pag. 19
Carbonara di montagna	pag. 20
Bistrot Vie Nuove	pag. 20



Aderenti UCA

Camper Club Etruria

Sede: Via Prato Maremmano n. 24
00052 CERVETERI (RM)
Cod.Fiscale 91067780584
Fax 06.233240984
Tel. 331.7450232 Giorgio
" 329.3478853 Gino
E mail: info@camperclubetruria.it
Sito: www.camperclubetruria.it
Facebook: Camper Club Etruria

Vie Nuove

Periodico del Camper Club Etruria e
Camminare InCamper
N.2 luglio 2014

Responsabile

Giorgio Raviola
giorgioraviola@gmail.com

Collaboratori

Beppe Tassone
Valter Rosso

Hanno scritto su questo numero

Anna Maria L.
Teresa Marcelli
Matteo Cadarin
Laser
Patrizia B.
Roberta e Fabrizio
Anna Maria Zandomeghi



Camminare InCamper

Sede: Piazzetta Santa Maria, 6
12037 SALUZZO
Tel. 0175240140
cell. 3483575007
Sito internet: www.camminareincamper.it
Email : camminareincamper@gmail.com
Facebook:: Camminare InCamper



La ricerca di un equilibrio

Eccoci in piena estate, finalmente, perché checché se ne dica il caldo può anche creare qualche disagio, ma presenta indubbi vantaggi: quello di non doversi coprire più di tanto, ad esempio. E poi la bella stagione è sempre associata all'idea della vacanza, del viaggio, della fuga verso dove non importa, ciò che conta è partire, e noi camperisti abbiamo la fortuna che con un giro di chiave andiamo a dormire dove più ci piace. Ci risvegliamo di fronte ad un'alba lucente sul mare, apriamo una porta e scendiamo al cospetto di un'imponente montagna, o più semplicemente parcheggiamo per confonderci tra tanti nei colori di un vociante mercato locale. Possiamo anche scegliere dove e quando andare, da soli o in compagnia. Allora si parte, verso il mare, la montagna, oltre confine per scoprire e visitare luoghi più lontani. Per questo luglio ed agosto sono i mesi in cui i Camper Club hanno meno proposte in calendario. Ma ciò non vuol dire che non si stia lavorando, anzi. Molti di noi leggeranno queste righe direttamente dal raduno vacanza del Salento, in svolgimento proprio in questi giorni, nel frattempo in Piemonte si sta lavorando per organizzare una dieci giorni intensa di visite alla scoperta di luoghi e tradizioni. Manifestazione che si terrà ad ottobre, appena dopo che nonni e genitori saranno finalmente riusciti a coniugare i tempi della scuola di figli e nipoti con le fughe in camper. Sarà un lungo raduno, innovativo per certi aspetti, ma potrete saperne di più scorrendo le pagine del giornale. Anche al centro sud c'è fermento, perché è in via di definizione il raduno di Capodanno a Pompei, dove ci fermeremo sette giorni per aver modo di conoscere meglio una Napoli meravigliosa, salire fino al cratere del Vesuvio, percorreremo la suggestiva Costiera Amalfitana e tanto altro ancora. Direttamente da lì una decina di nostri equipaggi punteranno verso Palermo per imbarcarsi alla volta della Tunisia, in un tour interessante e suggestivo. Ma anche di questo troverete i particolari più avanti nella lettura. Così come vi presentiamo il programma per un altro viaggio africano: il Marocco, dove resteremo per quasi un mese tra la fine di febbraio e marzo prossimi. Sembra ieri che abbiamo dato l'avvio a questa avventura e già ci ritroviamo a programmare il prossimo anno. Però il nostro Camper Club è arrivato ad un bivio: crescere ancora o fermarsi. Ci eravamo detti che avremmo creato un gruppo con l'obiettivo primario di non disperdere l'amicizia di persone incontrate in tante altre occasioni, composto da un numero limitato di soci. Ora stiamo scoprendo due cose, anche piacevoli sotto certi aspetti: la prima è il numero di amici, che sono tanti; l'altra è l'esigenza di organizzare un minimo di attività tale da giustificare l'esistenza di un Camper Club, per la qual cosa serve un numero sufficiente di persone, a lavorare ma anche disponibili a partecipare. E questo è tanto più realizzabile quanti più sono gli iscritti. Ora ciò che ci impegna è proprio la ricerca di questo equilibrio, impresa non facile per chi poi ne deve assumere le conseguenti responsabilità.

Giorgio Raviola



Il futuro nelle nostre radici

Vi sono momenti, nella vita di ciascuno di noi, nei quali una notizia, un avvenimento, un “addio” fanno rimbalzare davanti ai nostri occhi e nella nostra memoria una infinità di ricordi.

In questi momenti il passato si trasforma nell’odierno e sembra di rivivere, come in un film, fatti, ricordi, momenti che erano rimasti accantonati nello sgabuzzino della memoria.

Mi è capitato, recentemente, salutando per l’ultima volta un amico con il quale molto ho condiviso negli ultimi 25 anni della mia vita.

In quei frangenti l’umanità si coniuga con la mestizia, ma vengono fuori, in ogni caso, le foto più belle, quelle alle quali, come in un mosaico che si ricompone, più ci si sente legati.

In quei momenti si comprende come le nostre radici facciano parte del presente e del futuro e come non sia possibile, senza che venga meno la componente umana di ognuno di noi, non convivere con i ricordi anche quando si progetta il futuro.

Questo giornale è nato, e il nome della testata stessa lo testimonia, per “percorrere il futuro”, ma nulla di positivo può avvenire se non si conosce e non si comprende da dove si viene, se non si rispetta quello che è passato, se su quelle fondamenta non si costruisce il domani.

Lo scrivo perché troppo spesso si è tentati di buttare via il “vecchio”, di dimenticare la storia e quanto è avvenuto prima, e, in nome della “novità”, si cerca di sbarazzarsi di quello che è accaduto prima.

In questa maniera non si va da nessuna parte: anche la rivoluzione più riuscita prende lo spunto dalla storia, la analizza, ne critica, se necessario, gli errori, ma non la rimuove. Quando si vuole rimuovere quello che è stato, si impoverisce il presente ed il futuro e soprattutto si rischia di veder vanificato ogni sforzo e di non essere nemmeno compresi da chi ci circonda.

Il mondo del turismo di movimento ha la necessità di imboccare una via di trasformazione: il recente passato lo ha portato a percorrere strade che non erano le sue, magari erano anche piacevoli, ma che lo hanno allontanato dalla sua vera identità. Queste strade, alcune anche lastricate di successo, hanno provocato la perdita di quei valori che costituivano l’essenza del plein air: la solidarietà, l’amicizia, l’appartenenza, la memoria.

Recuperare questo patrimonio non significa aprire al passato, ma riprendere il percorso verso il successo e verso il riconoscimento della funzione straordinaria che il mondo del turismo di movimento ricopre nel variegato insieme che compone il turismo in Italia.

Una missione importante: la funzione sociale che il turismo plein air svolge costituisce uno degli elementi essenziali per la ripresa turistica in Italia.

Senza memoria e radici, peraltro, tutto risulterebbe vanificato.

Beppe Tassone

Prosegue la nostra passeggiata leggera nel mondo della storia dell'arte, ma prima di parlare degli stili architettonici a noi più vicini è perlomeno doveroso un accenno a quelle che sono state le civiltà antiche più progredite: Etruschi – Greci – Romani.

Etruschi

Gli Etruschi, spesso ed ingiustamente definiti un popolo misterioso, specie nella scrittura, rappresentano una delle civiltà antiche più avanzate. La loro collocazione temporale va dal IX sec. A.C. fino circa 200 anni a.C. e sulla loro origine vi sono tre teorie:

1. Lo storico greco Erodoto sosteneva la tesi che fossero un popolo proveniente dall'Asia minore.
Una leggenda narra che il re della Lidia, un paese afflitto dalla carestia, non riuscendo più a sfamare il suo popolo lo divise a metà, ed una la affidò al figlio Tyrseno per condurla alla ricerca di lidi migliori. Fu così che queste genti approdarono sulle coste tirreniche dell'Italia centrale originando il popolo etrusco. Da Tyrseno ebbe anche nome il mar Tirreno.
2. Tito Livio in un suo scritto ha affermato che l'origine degli Etruschi deriverebbe da popoli Barbari calati dal nord Europa.
3. Secondo Dionigi di Alicarnasso invece gli Etruschi sarebbero un popolo autoctono, formatosi nel centro Italia in epoca villanoviana.

Le testimonianze pervenuteci vedrebbero ragioni in ognuna delle teorie suesposte, però va sempre più consolidandosi l'idea che fossero un popolo autoctono, sorto in centro Italia e discendente dai villanoviani.

Sicuramente i reperti ritrovati confermano di una forte influenza orientale che gli Etruschi avevano, però questo fatto è da attribuire agli scambi commerciali intrattenuti, anche in virtù del fatto che erano buoni navigatori e ed altrettanto validi commercianti.



C'è invece certezza sui confini territoriali da loro controllati, che li vede nascere in centro Italia, a nord lungo il corso dell'Arno e a sud del Tevere, fino ad estendersi successivamente a Capua, in Campania, e ad ovest fino a Perugia, Todi ed Arezzo, per arrivare a nord oltre Bologna e Spina.

Gli Etruschi furono un popolo gioioso, dedito alla caccia, ai giochi, alla danza ed alle attività sportive. La donna godeva di pari dignità e diritti, infatti non si occupava solo della famiglia ma era anche titolare di attività commerciali. Tante sono le testimonianze al riguardo, una per tutte il Sarcophago degli Sposi, esposto al Museo di Villa Giulia a Roma, dove uomo e donna sono sdraiati insieme e l'uomo cinge le spalle alla donna con amorevole atteggiamento.

L'organizzazione politica degli Etruschi prevedeva le città stato, riconosciute in una federazione di dodici popoli, ed erano Caisra (Cerveteri), Clevisi (Chiusi), Tarchuna (Tarquinia), Vei(s) (Veio), Velch (Vulci), Vetluna (Vetulonia), Pupluna (Populonia), Velathri (Volterra), Velzna (Orvieto), Curtun (Cortona), Perusna (Perugia), Aritim (Arezzo).

A differenza dagli altri insediamenti dell'epoca, le cui abitazioni sorgevano a caso, le città etrusche seguivano logiche strategiche e commerciali, vale a dire si ergevano su alture che consentivano il controllo del territorio circostante ed una buona difesa, oppure venivano edificate in zone fertili, quindi particolarmente adatte all'agricoltura. La città veniva fondata tracciando con l'aratro due solchi perpendicolari tra loro: il cardo (da nord a sud)

ed il decumano (da est a ovest), ottenendo così quattro settori, detti isole, nei quali prendevano vita le vie che correvano parallele al cardo ed al decumano. Questa disposizione è ancora riscontrabile in molte delle nostre città e fu ripresa anche dai romani. A protezione delle città venivano innalzate mura ciclopiche e l'accesso era garantito da porte che videro l'adozione dell'arco. Essendo le case etrusche costruite per lo più con materiali facilmente degradabili, le maggiori testimonianze della loro civiltà ci è pervenuta attraverso le Necropoli, le monumentali città dei morti. Gli Etruschi credevano in una sopravvivenza del defunto, per questo veniva data particolare importanza alla tomba, ricavata scavando il tufo ad immagine e somiglianza della casa. Gli arredi funebri comprendevano molti oggetti personali che dovevano servire nell'altra vita.

Le principali Necropoli sono quella dei Monterozzi di Tarquinia e la Banditaccia di Cerveteri, che insieme dal 2003 costituiscono un sito Unesco.

Scriva il Lawrence:

Sono sorprendentemente grandi e belle queste case dei morti. Tagliate nella roccia viva, sono proprio come case. Il tetto ha un trave tagliato in modo da imitare il tetto della casa. È una casa, un focolare.

David H. Lawrence, "Libri di viaggio e pagine di paese"

Teresa Marcelli



Comodità e leggerezza

Ciao Franco, come va? Piuttosto bene, anche perché stiamo per partire con il camper ed allora c'è quell'atmosfera che rende tutto più bello. A proposito, hai qualche consiglio da darmi? Certo che sì, stavolta ciò che dico sarà apprezzato anche da tua moglie Pina. M'incuriosisci, dai parla. Non pensare a chissà quali miracoli, si tratta di piccole cose, accorgimenti, ma che possono rivelarsi quanto mai utili, perché ti consentono di portare al seguito le comodità limitando molto pesi ed ingombri. Franco conosci i sacchetti salvaspazio? Assolutamente no. Sono dei sacchetti nei quali puoi mettere lenzuola, biancheria, maglie e pantaloni, poi togli l'aria ed il posto che normalmente occuperebbe la roba che ci hai messo dentro si riduce di molto. Sì, sì, se sono quelli li conosco, però ci vuole l'aspirapolvere per metterli sotto vuoto. No Franco, a questi che ti dico io l'aria si toglie semplicemente con la compressione, o meglio, dopo che li hai riempiti prendi un lembo con le mani e lo arrotoli, l'aria fuoriesce dall'altro lembo e si crea così il vuoto. Ve ne sono di diverse misure. Un'altra bella soluzione è quella del secchiello morbido, contiene nove litri, si ripiega e lo metti nel suo fodero ed è alto poco tre centimetri e mezzo. Quando è aperto la sua altezza è di ventidue centimetri e mezzo, così lo puoi utilizzare ad esempio per scaricare le acque grigie senza dover spostare il camper, ed essendo basso e facilmente deformabile entra sotto i rubinetti di scarico che solitamente sono posizionati piuttosto vicino terra. Più o meno lo stesso principio viene utilizzato per quelle che chiamano conche, vaschette ripieghevoli che possono essere usate per lavare i panni o le stoviglie. Anche queste molto leggere, ma soprattutto una volta ripiegate occupano veramente poco spazio. E se vuoi far contenta Pina lasciandole portare al seguito tante comodità puoi ricorrere ad alcune stoviglie in silicone, come l'imbuto pieghevole, oppure il secchio in materiale plastico, anche lo scolapasta, richiudibile e facile da riporre in qualunque cassetto. Comodità salvando lo spazio e non caricando troppo i nostri già pesantucci camper.

Laser

Caspita che raduno

In sequenza Cuneo - Saluzzo - Carrù

Raduno, anzi più di un raduno, una sequenza che ne comprende tre, senza soluzione di continuità, per chi lo desidera ovviamente, mentre per coloro i quali hanno meno tempo disponibile possono scegliere tra più opportunità. I motivi che hanno ispirato questa scelta sono molteplici, intanto offrire maggiori motivazioni per chi viene da più lontano, perché fare molti chilometri per un solo fine settimana ci sembra un peccato, poi una sequenza di più giorni consente di conoscere meglio, per qualcuno addirittura scoprire, il territorio che attraversiamo con i nostri camper. Infine un miglior sfruttamento delle sinergie per offrire un servizio migliore.

Vediamo ora il programma per grandi linee, perché il programma definitivo e dettagliato ve lo daremo a breve.

Dal 16 al 19 ottobre saremo nei pressi di Cuneo, città che andremo a visitare scoprendo le sue ricchezze

e passeggiando nei caratteristici portici, che si snodano nel centro cittadino per chilometri e chilometri, soffermandoci magari in uno di questi e degustare i prelibati cuneesi al rum.

Un giorno ci butteremo nella festosa mischia dei partecipanti alla 16a edizione della Fiera del Marrone, un evento considerato una delle più importanti rassegne enogastronomiche d'Italia, vetrina unica delle eccellenze e delle antiche tradizioni del territorio cuneese.

Un altro giorno lo dedicheremo alla visita della centrale Enel di Entracque, dove potremo scoprire i segreti delle dighe, come funzionano e poi tutti in trenino per addentrarci nelle viscere della terra. La seconda parte della visita si svolge invece nella centrale vera e propria: ci si addentra, a bordo di un trenino elettrico, all'interno dell'impianto produttivo: turbine, valvole rotative, pompe, alternatori e trasformatori che animano questo affascinante

mondo sotterraneo dove la potenza dell'acqua si trasforma in energia. Così come andremo a conoscere il lupo e le sue abitudini, nel centro Uomo e Lupo situato nelle Alpi Marittime. Il sabato sera sarà l'occasione propizia per fare un po' di musica tutti insieme, non prima di aver degustato i piatti tipici locali insieme alla gente del posto.



Il giorno 20 punteremo i camper verso Saluzzo dove resteremo fino al 23 mattina, ed avremo così modo di venire a diretto contatto con le ricchezze storico culturali della città del Marchesato, patria di Silvio Pellico. Molti i monumenti interessanti, la cui visita renderà particolarmente ghiotto il soggiorno lì. Il 23 motori in moto per raggiungere Carrù, "la porta della Langa" dove, oltre alla visita guidata al suo caratteristico castello, vi saranno degustazioni in primarie aziende locali, vanto ed orgoglio della zona, e sarà anche la giornata dei vini. Il sabato sera grande

"bagna cauda" cucinata dalla Pro loco e mangiata insieme ai residenti, per concludere con una grande serata danzante.

Questo nuovo modo di intendere il raduno nel territorio è proprio il partecipare agli eventi con la gente del posto, come la gente del posto, per un rapporto completo e diretto con persone e luoghi.

Ed infine la scelta del programma, che in questo caso va da dallo scegliere a quale degli eventi partecipare, oppure stare insieme a noi per tutto il periodo.

Ciò che vi chiederemo, appena consolidato e pubblicato il programma nei dettagli, è di inviarci una semplice mail, o una telefonata, con la quale ci comunicate senza impegno alcuno la vostra disponibilità a partecipare e la scelta. Questo per consentirci di offrirvi un servizio migliore.

Vi aspettiamo.



Programma

Dal 28 dicembre al 4 gennaio

Il sondaggio lanciato dal nostro sito ha visto privilegiare, pressoché all'unanimità, il centro Italia per il raduno di Capodanno. Ed allora ed eccoci qua, a Napoli, per l'esattezza Pompei, e più centro di così non si potrebbe. Pensando agli amici che vengono da più lontano abbiamo creduto che una volta qui, con qualche decina di euro in più, valesse la pena aggiungere un paio di giorni di permanenza, infatti il raduno si sviluppa su sette giorni. Cosa visiteremo? Intanto dedicheremo lo spazio che merita ad una città come Napoli, la vedremo sopra e sotto, passeggiando tra le sue vie e scendendo sotto terra, giù per quaranta metri per conoscere una suggestiva storia. Ci godremo anche lo spettacolo offerto dal golfo più famoso del mondo, e lo faremo dall'alto, salendo fino alla sommità del Vesuvio. Conosceremo Pompei, il sito archeologico più esteso del mondo, ed Ercolano, meno visitato ma sicuramente altrettanto significativo ed importante. Un'intera giornata la passeremo al cospetto delle meraviglie della Costiera amalfitana, concedendoci anche una gitarella in barca per osservare Amalfi dal mare. Saremo ospiti del bel Camping Zeus, adiacente ad uno degli ingressi del parco archeologico e vicino al centro di Pompei, raggiungibile a piedi in pochi minuti. Proprio nel ristorante del Camping Zeus festeggeremo l'arrivo del nuovo anno con cenone e veglione.

28 dicembre

Ore 19:30 Arrivo e sistemazione equipaggi
Cerna di Benvenuto

29 dicembre

Ore 09:00 Partenza per salita al Vesuvio e visita agli scavi di Ercolano
Pomeriggio Libertà
Sera Serata danzante

30 dicembre

Ore 08:30 Partenza per la Costiera amalfitana, uno dei più belli e suggestivi tratti di costa in assoluto – Pranzo libero ad Amalfi con giro facoltativo in barca – pomeriggio all'incantevole borgo di Ravello
Sera Serata danzante

31 dicembre

Ore 10:00 Visita agli Scavi di Pompei, il sito archeologico più esteso del mondo
Pomeriggio Libero per la preparazione al veglione
Ore 20:00 Cenone con veglione aspettando il nuovo anno

1 gennaio

Mattino Sveglia con tutto comodo e passeggiata per la splendida cittadina di Pompei – Per chi lo desidera messa nel Santuario di Pompei
Pomeriggio Visita con degustazione alla Domus Pompeiana
Ore 19:30 Cena con prodotti tipici alla Domus Pompeiana (facoltativa)

2 gennaio

Ore 09:00 Partenza per Napoli – Visita a: Duomo – Strada dei Presepi – Napoli sotterranea – Chiesa del Cristo Velato – Pranzo libero
Sera Serata danzante

3 gennaio

Ore 09:00 Partenza per Napoli – Visita al Museo di Capodimonte – Pranzo Libero - Shopping a spasso per Napoli
Ore 19:30 Cena di Arrivederci

4 gennaio

Auguri, saluti ed arrivederci alla prossima

Maggiori dettagli e relativi costi saranno indicati appena definiti gli ultimi accordi

- Raduno piemontese

- Capodanno nel Golfo

- Gennaio in Tunisia

- Febbraio Tour del Marocco

Tunisia: la porta del Sahara - Programma

In Tunisia avrete il modo di scoprire il volto più mediterraneo dell'Africa. Una terra ricca di datteri, olive e aranci, ricca di storia, di mare e di bellezze naturali. Come negli altri paesi musulmani anche qui il richiamo del muezzin alla preghiera ritma il passare delle giornate.

Nella parte sud del paese possiamo venire a contatto con la cultura berbera e la sua architettura.

La Tunisia è una terra molto varia: il sud desertico, il mare e le montagne verdi nel nord, in poche centinaia di chilometri si può passare da uno scenario all'altro senza fatica percorrendo una rete stradale ottima.

1° giorno sab 10 gennaio Palermo - Tunisi

Vi diamo appuntamento al porto di Palermo 3 ore prima dell'imbarco. Navigazione e sbarco al porto di Tunisi La

Goulette. Dopo aver disbrigato le formalità di frontiera raggiungiamo il campeggio di Hammamet per il pernottamento.

2° giorno domenica 11 gennaio Tunisi

Con autobus privato visitiamo il sito archeologico di Cartagine e il museo del Bardo, proseguiamo poi per Sidi Bou Said. Dopo pranzo ci inoltriamo nel souk della capitale. Rientro in serata al campeggio di Hammamet

3° giorno lunedì 12 gennaio Hammamet – Dougga – Sbeitla

In mattinata raggiungiamo il sito archeologico romano di Dougga. Nel pomeriggio si raggiungere su bella strada asfaltata un altro importante sito archeologico, quello di Sbeitla. Pernottamento sul piazzale.

4° giorno martedì 13 gennaio Sbeitla-Gafsa

Dopo la visita del sito archeologico si raggiunge a città' di Gafsa, attraversando su bella strada asfaltata coltivazioni di uliveti, datteri sino ad arrivare al deserto!!

Pernottamento in campeggio.



5° giorno mercoledì 14 gennaio Gafsa – Metlaoui treno – Tozeur

Lasciata Gafsa, raggiungiamo la stazione del treno rosso di Metlaoui. Percorreremo in treno dei meravigliosi canyon e attraverseremo le montagne. Paesaggi straordinari! Nel pomeriggio raggiungiamo il campeggio a Tozeur.

6° giorno giovedì 15 gennaio Tozeur – oasi di montagna – Tozeur

Con i nostri camper visitiamo le più belle oasi di montagne, quali Chebika, Tamerza, Mides. Cascade, canyons, laghetti, palmeti e montagne. Un paradiso!!

Ci recheremo fino a Nefta per visitare il sito del film Guerre Stellari.

Rientro in serata al campeggio di Tozeur

7° giorno venerdì 16 gennaio Tozeur

Mattinata a disposizione per visitare l'oasi di Tozeur le sue tipiche case e il souk.

Al pomeriggio visita del palmeto in calesse con tramonto al Belvedere.

Cena tipica. Pernottamento in campeggio

8° giorno sabato 17 gennaio Tozeur – Chott el Jerid - Douz

Si attraversa l'imponente lago salato di Chott El Jerid. Sosta nel lago per vedere le saline. Si raggiunge l'oasi di Douz. Pernottamento in campeggio.

9° giorno domenica 18 gennaio Deserto in 4x4 Ksar Guilane - Smila

Lasciati i camper custoditi al campeggio, si prosegue con i 4x4. Il deserto ci accoglie con la sua immensità, hammada e dune ci accompagnano sino ad arrivare alla sorgente di acqua termale di Ksar Ghilane. Possibilità di nuotare, affitto quad e dromedari. In pomeriggio percorriamo ancora il deserto per raggiungere la località di Smila dove pernottiamo in campo tendato fisso.

10° giorno lunedì 19 gennaio Smila - Douz

Dopo colazione facciamo una breve escursione a piedi sulle dune e successivamente con i 4x4 rientriamo a Douz al campeggio in pomeriggio. Pernottamento a Douz al campeggio.

11° giorno martedì 20 gennaio Douz - Matmata

La mattina si visita l'oasi di Douz. Al pomeriggio si raggiunge l'oasi di Matmata nelle montagne. Pernottamento in parking.

12° giorno mercoledì 21 gennaio Matmata - Toujane - Metameur

Visita ad una tipica casa troglodita. Attraversiamo le montagne, visitiamo l'oasi di Toujane e raggiungiamo in serata lo ksar di Metameur. Campeggio nel tipico e affascinante ksar. Sembrerà di vivere in una fiaba da mille e una notte!!!

13° giorno giovedì 22 gennaio Metameur - Ksour Tataouine - Douiret

Nella giornata odierna andremo a visitare i diversi Ksour della zona. Un tuffo nel passato carovaniero e nella storia dei nomadi del deserto. Cena in locale tipico.

Pernottamento ai piedi dello Ksar di Douiret, parking.

14° giorno venerdì 23 gennaio Douiret - Metameur

Visitiamo l'antico Ksar Sultan e la città di Medenine. Pernottamento in campeggio a Metameur.

15° giorno sabato 24 gennaio Metameur - El jem

Trasferimento a El Jem. Visita del Colosseo e del suo museo.

Pernottamento in parking.

16° giorno domenica 25 gennaio El Jem - Kairouane

Arrivo a Kairouane, visita della medina, della Grande Moschea.

Pernottamento in campeggio

17° giorno lunedì 26 gennaio Kairouane - Hammamet

Al mattino lasciamo la città di Kairouane per raggiungere Hammamet. Sistemati i camper in campeggio al pomeriggio visitiamo il centro storico e la cittadella di Hammamet. Cena a base di pesce in locale tipico in riva al mare.

Pernottamento in campeggio

18° giorno martedì 27 gennaio Tunisi - Italia

Trasferimento al porto di Tunisi La Goulette in tempo utile per le formalità d'imbarco

19° giorno mercoledì 28 gennaio Navigazione - Civitavecchia

Arrivo al porto di Civitavecchia



Saluzzo ed i suoi musei



CASA CAVASSA

Casa Cavassa, oggi Museo Civico di Saluzzo, è uno degli edifici-simbolo del rinascimento saluzzese: fu la dimora di Galeazzo Cavassa e del figlio Francesco, membri di una nobile famiglia originaria di Carmagnola. La residenza, frequentata da intellettuali e personaggi di alto rango, fu oggetto di importanti interventi decorativi. La casa fu trasformata in museo per merito del marchese Emanuele Tapparelli D'Azeglio (1816-1890), che la acquistò nel 1883 e intraprese importanti lavori di recupero. Nonostante le numerose trasformazioni subite in epoche successive, alcune opere testimoniano ancora il fasto della casa all'inizio del XVI secolo. Tra queste spiccano il portale marmoreo e il portone ligneo, recanti il motto di famiglia "droit quoi quil soit" ("avanti a qualunque costo" o "giustizia quale che sia"). Oggi il museo si presenta in una sequenza di 15 sale con soffitti lignei dipinti e pareti decorate; l'arredamento è costituito da mobili d'epoca. Di particolare rilevanza sono, nel loggiato, tre finestre bifore in stile tardo gotico e gli affreschi a grisaille con le Imprese di Ercole (opera di Hans Clemer, tra il 1506 e il 1511). All'interno delle sale sono conservati, tra l'altro, la pala d'altare della Madonna della Misericordia, capolavoro di Hans Clemer (1499 c.), e il coro ligneo tardogotico proveniente dalla cappella dei marchionali di Revello (sala V).

MUSEO DELLA CIVILTÀ' CAVALLERESCA

Al 3° piano della manica ottocentesca della Castiglia, un nuovo allestimento multimediale presenta, alla luce della storia europea, i tratti salienti dell'identità culturale espressa dai Marchesi di Saluzzo e dai ceti dirigenti a loro collegati fra XII e XV secolo. Il Museo si articola

in 11 sale, ognuna delle quali illumina un aspetto o un momento significativo della società cavalleresca e cortese del Marchesato, presentando uno o più personaggi chiave: matrimoni, carriere ecclesiastiche e militari, riferimenti letterari collocano Saluzzo al centro di un sistema di relazioni di volta in volta con il Papato, l'Impero, il regno di Francia, gli Angioini, gli stati grandi e piccoli della Penisola.

MUSEO DELLA MEMORIA CARCERARIA

La Castiglia, come istituzione penitenziaria, ha attraversato gran parte della storia nazionale: dal Risorgimento all'Unità, dal fascismo alla Repubblica sino alla sua chiusura nel 1992, a ciascuna di queste fasi storiche hanno corrisposto diverse concezioni della pena e



diverse scelte di politica criminale. Allestimenti di grande impatto emotivo, sostenuti da una documentazione d'archivio di ineccepibile rigore scientifico, concorrono a proporre un inedito percorso museale di indubbia suggestione nella sequenza della antiche celle di isolamento al piano seminterrato. Personaggi famosi, reclusi e funzionari, pericolosi briganti e poveri marginali compongono la storia del primo carcere moderno del regno sabauda attraverso un allestimento multimediale che si propone di coinvolgere il pubblico anche dei non esperti e dei giovani.. Una riflessione a 360 gradi sul carcere, sul suo significato storico per le moderne democrazie e sui suoi infiniti rapporti con l'arte, il cinema e la letteratura

PINACOTECA MATTEO OLIVERO

Al secondo piano dell'Antico Palazzo Comunale, in Salita al Castello, è stata allestita la Pinacoteca dedicata a Matteo Olivero, il

pittore di Acceglio che espose a Parigi, Bruxelles e Monaco, e che dal 1905 al 1930 aveva allestito lo studio proprio in Salita al Castello, a pochi passi dal nuovo museo.

L'esposizione comprende 67 dipinti, 17 disegni e 2 sculture scelti dalla dr. Maggio Serra tra i più significativi dell'intera collezione suddivisi in quattro ambienti espositivi sulla base di altrettante tematiche: *Il tempo del realismo sociale, L'adesione al divisionismo, Gli anni Venti, Il metodo di lavoro.*

In apertura viene messa in luce la sensibilità dell'artista nei suoi anni giovanili per i temi sociali, da ricondurre all'ambiente artistico torinese della sua formazione, tra realismo e simbolismo, che trovò una particolare rispondenza nella psicologia dell'artista. Completano la documentazione dell'attività di questi anni due Autoritratti di turbata introspezione e ritratti maschili e femminili sommessi o dolenti.

Le opere della seconda sezione testimoniano le differenti ricerche e le riuscite dell'artista dai primi del Novecento fino alla grande Guerra: il linguaggio del colore diviso - soprattutto nelle tele più tarde - è volto ad un personale dialogo con la natura delle campagne e delle valli cuneesi, con i loro spettacolari panorami alpini.

Nella terza sezione, testimonianza degli anni Venti, Olivero, senza abbandonare l'ortodossia divisionista, ama esprimersi anche con una pittura di tocco o di delicate velature, riscontrabile in freschissimi paesaggi.

L'ultimo ambiente prosegue gli esempi dell'attività di ritrattista esercitata con continuità dall'Artista. Il centro dell'attenzione è tuttavia

costituito dall'esteso dipinto divisionista Mattino: alta valle M a c r a esposto a Parigi nel 1910, che per le eccezionali dimensioni

(mm.410x223) esige di essere esposto nello spazio più grande, con visibilità a distanza.

CASA MUSEO S I L V I O PELLICO

Casa Pellico è un edificio di origine medioevale situato nella suggestiva piazzetta dei Mondagli, appena al di fuori della cerchia di mura del 1280, presso l'antica porta dei Mondagli abbattuta nel 1890. Grazie ai recenti restauri effettuati dal Comune è oggi possibile rileggere la storia dell'edificio. La struttura portante è costituita da quattro archi ogivali affrescati; nel Cinquecento l'edificio è stato sopraelevato con delle loggette all'ultimo piano, ora murate. Risale invece ai primi dell'Ottocento la loggia chiusa e terrazzata al piano della piazzetta, su cui si affaccia un salone neoclassico elegantemente decorato. Nel piccolo appartamento del primo piano, nacque nel 1789 lo scrittore e patriota Silvio Pellico. Oggi il Museo Casa Pellico è aperto al pubblico come spazio per attività culturali e visite guidate.

OSSERVATORIO AMLETO BERTONI

In due sale dell'antico Quartiere di Cavalleria, ora sede della **Fondazione Bertoni** (che promuove importanti iniziative di Antiquariato e Artigianato), è ricostruito lo studio-dimora di **Amleto Bertoni** (1875 -1967) con arredi, documenti e collezioni originali. Imprenditore, educatore, mecenate, Bertoni fu l'artefice della ripresa in epoca moderna della grande tradizione artigianale saluzzese specializzata nella riproduzione del mobile in stile e nel restauro del manufatto antico, formando generazioni di ebanisti, intarsiatori, doratori e tappezzieri nella propria florida e conosciutissima azienda, insieme laboratorio e galleria d'arte. Accanto al museo, uno show room del Consorzio Saluzzo Arreda - con proposte di arredamento artigianale di disegno contemporaneo - completa l'Osservatorio permanente del "Mobile di Saluzzo" e lo apre al futuro. (Visita solo su prenotazione presso il Consorzio Saluzzo Arreda).

Anna Maria L.



Marocco in Camper - Programma

Tour delle città imperiali e l'infinito incanto del deserto



2° giorno: Chefchaouen - Meknes

Percorriamo la strada che attraversa la regione agricola di Souk-el-Arba con i primi villaggi tipici. Raggiungiamo Volubilis per la visita guidata del più importante sito romano in Marocco. Pernottamento in campeggio a Meknes.

3° giorno: Meknes - Fes

Trascorreremo la mattinata per la visita della città imperiale di Meknes. Con dei calesse effettueremo un tour panoramico dei principali monumenti, la grande porta di

Bab Mansour, il bacino di Moulay Ismaïl vicino al palazzo imperiale, le Haras reali. Al pomeriggio tempo libero per passeggiare attraverso il mercato coperto e i vicoli in una commistione di profumi e colori. Pernottamento in campeggio.

4° giorno: Fes

Escursione in minibus per la visita di Fès, (capitale culturale del Marocco e città dichiarata patrimonio mondiale dell'UNESCO nel 1981) la più antica fra le città imperiali, carica di storia, centro culturale e intellettuale del Marocco, con la sua splendida architettura Ispano-Moresca: visiteremo antiche dimore dal fascino ineguagliabile, monumenti della dinastia dei Mérinides, quartieri riservati ai mestieri tradizionali (tintori, tessitori...), ci inoltreremo nei dedali dell'antica medina protetta dall'Unesco. Pranzo nel ristorante ricavato in un antico palazzo nella medina di Fes. Pernottamento in campeggio a Fes.

5° giorno: Fes - Midelte

Partiamo da Fes in direzione di Zaida, attraversando il medio Atlas. Sarà obbligatoria una tappa a Azrou per vedere le scimmie che popolano la sua foresta di cedri. Passeremo la cittadina di Ifrane, stazione termale fondata nel 1929, posizionata in una radura in mezzo ad una grande foresta di cedri, che vi sembrerà di

Il Marocco presenta il territorio più vario di tutto il Nord Africa e offre splendidi paesaggi naturali. Tra i monti incappucciati di neve e la costa atlantica si estendono fertili pianure ricche d'acqua, mentre a sud si srotola il vasto deserto del Sahara.

Una vacanza in Marocco è sempre emozionante, per la miscela di colori vibranti, aromi esotici e spiagge di sabbia dorata.

E' un paese di contrasti: antico e moderno, suoni e silenzi magici, leggenda e realtà.

Che spettacolo sono i colori vividi dei mercatini all'aperto gonfi di mercanzia e i deliziosi profumi di spezie, i sapori, le danze, la musica.

Un viaggio in Marocco non può prescindere la visita alle città imperiali di Rabat, Fès e Marrakech, ricche di storia e di cultura, gioielli architettonici ed artistici.

Le legendarie città di Tangeri e Casablanca evocano atmosfere misteriose e incanti esotici. Sulla costa il clima è mediterraneo temperato, caldo d'estate, mite d'inverno.

Programma

1° giorno (martedì): Tangeri - Chefchaouen

Ritrovo a Tangeri, disbrigo delle formalità. Trasferimento a Chefchaouen. Cena di benvenuto e pernottamento in campeggio a Chefchaouen, la città blu.

essere in un villaggio di montagna svizzero e non in uno marocchino, sui tetti spioventi vedremo innumerevoli nidi di cicogna. Pernottamento in campeggio.

6° giorno: Midelte - Gorges du Ziz - Erfoud - Merzouga

Attraversiamo la parte orientale dell'Alto-Atlas passando per il colle di Tizi n'Talghoumte (1907 m), uno dei tre colli che attraversano l'Alto-Atlas. La strada ci porta rapidamente nelle Gorges du Ziz e nel palmeto di Tafilalet. A partire da Erfoud incontreremo le nostre prime dune del grande Erg Occidentale. A Merzouga faremo un'escursione sui dromedari per andare a vedere il tramonto in mezzo alle dune. Pernottamento in campeggio.

7° giorno: Merzouga

Giornata dedicata alla scoperta delle dune, potremo scegliere se andare sulle dune camminando, oppure con i quod oppure salire i pendii di sabbia con il dondolio dei dromedari. Pernottamento in campeggio.

8° giorno: Merzouga - Tazzarine

Durante il tragitto ci fermiamo a Rissani per visitare una fabbrica di oggetti e mobili d'arte in marmo, estratto a mano nelle montagne circostanti. Poi attraversiamo l'Hamada, poi l'oasi di Alnif ricca di fossili prima di entrare nel palmeto di Tazzarine. Cena tipica marocchina con grigliata. Pernottamento in campeggio

9° giorno: Tazzarine - Zagora

Percorriamo una splendida strada detta delle 45 Kasbah, percorriamo la Valle del Draa dove i palmeti danno una colorazione molto forte di verde in forte contrasto con il giallo del deserto. La giornata termina a Zagoura ultimo centro abitato prima del deserto. Pernottamento in campeggio.

10° giorno: Zagora

Escursione 4X4 alle famose dune di Chegaga per una serata e una notte nel deserto, magica e indimenticabile. pernottamento in campo tendato.

11° giorno: Zagora

Ritorno dal tour in 4x4 a Zagora, pomeriggio a disposizione per la visita della città. Pernottamento in campeggio

12° giorno: Zagora - Tata

Ci inoltriamo nel cuore del deserto per una strada asfaltata percorrendo la valle del Draa, la presenza di donne che lavano i panni in fondo al canyon ci segnalerà che siamo arrivati a Tata. Pernottamento nel deserto con i camper.

13° giorno: Tata - Tafraoute - Amtoudi

Attraverso una successione spettacolare di villaggi fortificati attraversiamo la zona montagnosa dell'Anti-Atlas. Raggiungiamo Tafraoute attornata da rocce di granito rosso, famosa per il suo artigianato della pantofola e per la sua decantata dolcezza della vita. Pernottamento in campeggio ad Amtoudi.

14° giorno: Amtoudi

Giornata libera a Amtoudi, relax e visita dei granai fortificati (a piedi o a dorso d'asino). Pernottamento in campeggio ad Amtoudi

15° giorno: Amtoudi - Aglou

Il nostro viaggio ci conduce verso ovest e raggiungiamo la costa Atlantica nei pressi di Tiznit, capitale della gioielleria e poi verso Aglou e il villaggio di pescatori di trogloditi. Pernottamento in campeggio.

16° giorno: Aglou – Agadir

Percorrendo la costa atlantica si arriva al porto di pescatori di Agadir e il suo Souk. Pernottamento in campeggio

17° giorno: Agadir - Essaouira

Siamo nella regione di argan, i famosi alberi dai quali che le donne estraggono il famoso olio dalle virtù riconosciute in tutto il mondo. Una fermata è d'obbligo a Cape Taferney per visitare dei villaggi di pescatori. Si raggiunge infine Essaouira. Pernottamento in campeggio.

18° giorno: Essaouira

Giornata libera a Essaouira: possibilità di visitare la medina, la città nuova con il suo lungomare affollato di turisti, le bancarelle del porto dove potrete degustare il pesce fresco cotto davanti

ai vostri occhi, i contrafforti e le viuzze pieni di commercianti e artigiani che lavorano il legno intarsiato, una delle principali specialità di questa cittadina. Pernottamento in campeggio.

19° giorno: Essaouire - Marrakech

Ci trasferiamo a Marrakech, che raggiungiamo in pomeriggio, dopo aver parcheggiato i camper in campeggio raggiungiamo con una navetta privata il centro della città per una serata libera. Ci aspetterà la famosa piazza animata di Jemaa-El-Fna con i suoi spettacoli e le sue bancarelle, le stradine della medina con i negozietti pieni delle più svariate merci. Pernottamento in campeggio.

20° giorno: Marrakech

Visita guidata di Marrakech in minibus: la cisterna della Menara, i giardini di Majorelle, il palazzo della Bahia e il minareto della Koutoubia, il souk. Serata con cena e spettacolo folcloristico (Chez Ali). Pernottamento in campeggio.

21° giorno: Marrakech

Giornata libera .

22° giorno: Marrakech – Casablanca - Mohamedia

Continuiamo il nostro viaggio per raggiungere la Capitale economica del Marocco, Casablanca, visiteremo la grande Moschea di Hassan 2°. In serata raggiungiamo il campeggio di Mohamedia per il pernottamento

23° giorno: Mohamedia - Rabat - MolayBouslham

Al mattino ripartiamo in direzione di rabat per fermarci a visitare la torre di Hassan e il mausoleo di Mohamed V. proseguiamo fino a raggiungere la magnifica baia di Moulay Bouslham dove possiamo osservare le numerose specie di uccelli che qui dimorano. Pernottamento in campeggio.

24 ° giorno: Molay Bouslham - Tangeri

Al mattino prendiamo la strada in direzione nord per raggiungere Tangeri.

Nuovi arrivi nell'Unione Club Amici E siamo 112 i Club associati

Continuano incessanti le adesioni di nuovi club alla Federazione "Unione Club Amici"; è la volta di: "Club Camper Caravan Goito", di Goito (MN), e dei "Camperisti Veraci, di Marigliano (NA).



Aderire all'Unione Club Amici non è difficile, basta dividerne finalità e scopi ed avere l'impegno "morale" di voler sostenere il settore con programmi utili per tutti i turisti itineranti, siano essi aderenti all'UCA o meno.

Un'adesione che sin dall'inizio è ricca di sostanza e lontana dalle burocratiche attività solite del settore.

"Abbiamo bisogno di crescere – sostiene Ivan Perriera, Coordinatore storico dell'Unione Club Amici – perché sono convinto che la concretezza della nostra Federazione saprà portare ancora nuovi frutti al settore che, da anni, si è mosso ed è cresciuto quasi esclusivamente grazie alle nostre iniziative (CamperStop, Comune Amico del Turismo Itinerante, Agricamp, Montagna Amica del Turismo Itinerante, CAMPERforASSISTANCE, UCALex ed UCATour) sempre a favore di tutti i turisti itineranti."

Con questi due nuovi ingressi, sono 112 le Associazioni che aderiscono all'Unione Club Amici.



Ivan Perriera, Presidente dell'UCA

Questo gioco non l'ho inventato io, però l'idea di mescolare le fiabe mi attira. Chissà cosa ne verrà fuori? Adesso proverò a scriverne una, perché per divertirvi non provate anche voi?

CAPPUCETTO ROSSO E MAMMOLO

Cappuccetto Rosso, lo sappiamo tutti, era in giro per il bosco e stava andando a trovare la nonna, quando s'imbatté nel lupo. Poi la storia continua... Ma se invece che nel lupo si fosse imbattuta in Mammolo? Qui inizia il divertimento. Cappuccetto Rosso era un po' stanca, e decise di fermarsi a riposare un po' all'ombra di un abete. Stava "sonnecchiando" quando fu svegliata da una vocina stridula. "Oibhò" pensò la ragazza "chi mai sarà?" La risposta arrivò veloce "Sono io, Mammolo. Ma tu che ci fai nella nostra storia?" Cappuccetto Rosso era incredula "Come sarebbe nella vostra storia, questa è la mia e sto andando a trovare mia nonna". "Ah!" fece Mammolo "allora hai sbagliato storia mia cara". Cappuccetto Rosso si diede un pizzicotto "O bella! E in che storia sono finita?" Mammolo ridendo le rispose "Ma in Biancaneve e i sette nani, infatti io sono Mammolo". Cappuccetto Rosso non credeva alle sue orecchie "Davvero? E dove sono gli altri sei?". "Sono in casa con Biancaneve" rispose Mammolo "io ero uscito un attimo a fare un giretto e chi mi ritrovo? Un'intrusa". "Intrusa?" disse Cappuccetto Rosso un po' scocciata. "Sì" fece subito Mammolo "proprio così! Che ci fai nella nostra storia?" Cappuccetto Rosso si mise a piangere "E che ne so io che ci faccio? Io stavo solo andando a trovare la mia nonnina". "E meno male che hai sbagliato storia" disse Mammolo. "Perché?" chiese Cappuccetto Rosso. "Perchèè!!!..." già perché? disse Mammolo tra lo scherzoso ed il preoccupato "perché, prima di te era arrivato il Lupo, che si era mangiato in un sol boccone tua nonna". Cappuccetto Rosso era inorridita "Aiuto! Ma che bocca grande doveva avere!". E Mammolo "E proprio quello che tu chiedevi a tua nonna, che in realtà era il Lupo mascherato da nonna, e che avrebbe mangiato anche te!". "In un sol boccone?" chiese Cappuccetto Rosso. "Sì" fece

Mammolo "ma tanto che te ne importa? Tanto ti avrebbe mangiato." "Meno male che non sono andata là, ma la mia nonnina?" "Sta tranquilla" disse in tono rassicurante Mammolo "il Cacciatore la salverà". "Meno male" disse in tono più tranquillo Cappuccetto Rosso "e adesso io che faccio?". "Puoi tornare tranquillamente a casa da tua nonna" le disse Mammolo "a quest'ora la storia è già finita. Io invece tornerò da Biancaneve e dagli altri sei miei compagni, che si staranno già preoccupando. E' stato un vero piacere conoscerti **Cappuccetto rosso**" Mammolo se ne andò contento. Non vedeva l'ora di raccontare questa avventura. Che bello! Aveva vissuto una storia nella storia.

Matteo Cadorin

Matteo Cadorin, 1976, ha al suo attivo diverse pubblicazioni. Alcuni passaggi del suo primo libro sono stati letti da Michele Placido in un suo spettacolo. Nel 2007 ha presentato il suo secondo libro al Salone del Libro di Torino insieme all'attore Piero Nuti. Nel 2014 ha presentato al Salone del Libro di Torino il suo audio libro in lavorazione che avrà il titolo "Nel tempo di un caffè".

Comunicazione

**Il mese di agosto Vie Nuove
va in vacanza per ritornare
nelle vostre case
il mese di settembre.
BUONE VACANZE
La Redazione**

“Adottiamo una pecora“

PAROLDO (CN) 28 – 29 maggio 2011



Il nome di questa iniziativa può essere alquanto ambizioso, ma per noi si è trattato di un pretesto per scoprire una parte delle Alte Langhe che, anche questa volta, ci era totalmente sconosciuta.

L'invito è partito dal solito gruppo di amici di "Camminare InCamper" al quale siamo particolarmente legati e con i quali condividiamo gli stessi interessi.

Per questa occasione d'incontro è stata molto importante per noi l'avvicinamento con l'associazione culturale "Terre Alte". Con lo slogan: escursioni nella natura, lancia delle iniziative a volte azzardate, come in questo caso "adottiamo una pecora", per sensibilizzare noi naturalisti alle varie problematiche legate alla pastorizia. Terre Alte è presente nelle Langhe e organizza periodicamente passeggiate a tema in tutto il suo territorio.

L'incontro è avvenuto a Paroldo, un piccolo comune immerso nelle colline cuneesi, ma in confine con la Liguria. Il piccolo borgo si trova su una altura in mezzo alle colline delle Alte Langhe dove i resti di un castello medioevale testimoniano che un tempo la cittadina era protetta da mura difensive. Accanto al castello e sempre all'interno del sito fortificato c'è la bella



cappella dedicata a San Sebastiano.

Passeggiando per le vie strette del centro storico si trovano ancora ben conservati i Ciabot. Piccole e antiche costruzioni di questa zona delle langhe dove un tempo si riponevano gli attrezzi dei campi, oppure erano ripari di fortuna per i braccianti. Ora, alcune sono adibite ad abitazioni private, altre sono in fase di allestimento per musei tematici.

L'intera zona è molto tranquilla, isolata, e completamente immersa in pascoli verdissimi dove centinaia di pecore brucano indisturbate.

Paroldo non è molto lontana da Murazzano, un piccolo paese che per tradizione dà il nome alla famosa "Tuma di pecora delle Langhe" formaggio tipico della zona che si consuma fresco dopo dieci, quindici giorni.

La storia racconta che le protagoniste del lavoro caseario sono le donne, le quali, oltre ad occuparsi della produzione, si dedicavano alla cura e alla mungitura delle pecore, alla lavorazione del formaggio, ed infine al trasporto delle tume nei mercati di città.

Per non dimenticare e dare omaggio a questo prezioso lavoro delle donne, ogni anno alla fine di agosto, il comune di Murazzano organizza una "Mostra concorso dei cesti addobbati" e una "Mostra della pecora delle Langhe" per valorizzare una razza in pericolo di estinzione. Ci siamo stupiti quando, la domenica mattina, abbiamo trovato un numeroso gruppo di

persone provenienti dai paesi limitrofi ritrovarsi per condividere una passeggiata naturalistica tra pascoli, con qualche sosta in allevamenti e caseifici, guidati da un accompagnatore esperto. Partiti dal centro di Paroldo ci siamo incamminati su sentieri tracciati, dove abbiamo incontrato antichi edifici rurali che ci hanno raccontato qualcosa della storia del territorio. Tra questi ci ha colpito in particolare la casa più vecchia di Paroldo. A prima vista poteva sembrare una semplice cascina contadina, ma in realtà era una grangia benedettina, cioè una struttura utilizzata per la conservazione del grano. In altre parole una piccola azienda agricola utilizzata dai padri benedettini per conservare i loro raccolti. Proseguendo sul percorso, scopriamo angoli suggestivi di grande interesse storico, tra cui la “Pedaggera”, un tratto del percorso napoleonico più ampio che, dalla Liguria al Piemonte, ha

“ospitato” numerose battaglie cruente nella prima campagna d'Italia. Andiamo alla ricerca di rarità naturali e scopriamo orchidee selvatiche che crescono solo in questi prati; insomma, conosciamo un territorio che ci era quasi sconosciuto ma che ci ha subito appassionato e che ci chiede di essere ancora più esplorato.

COSA ABBIAMO IMPARATO

Ringraziamo gli amici di “Camminare InCamper” che ci hanno dato l'opportunità di conoscere realtà nuove sul territorio piemontese.

Incontrando associazioni impegnate nella valorizzazione del territorio langarolo abbiamo allargato i nostri orizzonti e siamo riusciti a vedere con occhio attento particolarità che da profani non saremmo stati capaci di vedere.

Anna Maria Zandomeghi

Andar per Erbe

AGLIO ORSINO (*allium ursinum*)

E' una pianta erbacea con larghe foglie lucenti simili a quelle del mughetto; i fiori sono piccoli, bianchi, a stella, raccolti in un ombrello alla sommità dello stelo; ha un bulbo sotterraneo. Si trova nei boschi freschi e umidi, spesso in zone che costeggiano corsi d'acqua. E' anche diffuso nell'immediato entroterra ligure, dove quest'anno l'ho trovato già fiorito i primi giorni di aprile. E' presente in abbondanza nei boschi lungo la strada che dalla Certosa di Pesio porta a Pian delle Gorre (Valle Pesio), tanto che richiama subito la sua presenza con l'odore tipico durante la fioritura (aprile – maggio – giugno). Ha le stesse proprietà, anche terapeutiche, dell'aglio comune (depurativa e ipotensiva) ma è più delicato come sapore. Il bulbo si raccoglie a fine estate o in autunno. Si utilizzano i fiori e soprattutto le foglie tritate da aggiungere alle insalate e per aromatizzare patate lesse e piatti di pesce in alternativa al prezzemolo.

Sembra che il termine “allium” derivi dal celtico e significhi “acre,

bruciante”, mentre il nome dell'aglio deriva dal latino “ursus” che significa orso, con riferimento alle foglie, simili nella forma alle orecchie di un orso.

Bruschette all'aglio orsino

Tostare delle fette di pane, sfregatele con un bulbo di aglio, cospargete di olio extravergine e poco origano; a piacere aggiungere polpa di pomodoro fresco.

Patrizia B.





**Roberta e Fabrizio
consigliano**

CARBONARA DI "MONTAGNA"

Ingredienti x 2 persone:

- 200 gr di Rigatoni
- 100 gr di Speck in unica fetta
- 2 piccole zucchine
- 1 cipolla rossa di Tropea
- 2 tuorli d'uovo
- Pepe e sale q.b.
- Ricotta salata
- Olio evo q.b.

In una padella, dove faremo poi mantecare la pasta, scaldiamo l'olio, facciamo soffriggere la cipolla, metà dello speck (la parte magra) e le due zucchine, il tutto tagliato a dadini.

Facciamo insaporire.

Nel frattempo abbiamo cotto i rigatoni che scoleremo al dente, messi i rigatoni nella pentola del sugo, li facciamo saltare per un minuto.

A parte abbiamo sbattuto i tuorli con il pepe, un pizzico di sale e mezzo bicchiere di acqua fredda.

Spegniamo il fuoco, versiamo i tuorli e mantechiamo il tutto.

Aggiungiamo il rimanente speck, anche lui tagliato a dadini, che avremo precedentemente reso croccante in padella, spolveriamo con la ricotta salata e il piatto è pronto.

Vino consigliato: Teroldego del Trentino.



Bistrot Vie Nuove



Se non credete nella resurrezione dei morti date un'occhiata a un qualunque ufficio nell'ora d'uscita.

Robert Townsend

È stata una donna a portarmi all'alcolismo, ed io non ho mai avuto la cortesia di ringraziarla.

William Claude Fields

Se parli con Dio stai pregando. Se Dio parla con te, sei uno schizofrenico.

Thomas Szasz

Correre dietro alle donne non fa male a nessuno: è prenderle che arreca danni.

Jack Davies

Il segreto di un candidato politico è di sembrare stupido come chi lo ascolta, così che gli ascoltatori si sentano intelligenti come lui.

Fred Barnes

I computer sono esattamente come gli esseri umani: fanno qualsiasi cosa tranne che pensare.

John Van Neumann

Il denaro non è tutto. Un uomo con venti miliardi può essere altrettanto felice di uno con ventuno miliardi.

Jackie Gleason

Niente è più bello dell'ascoltare un cretino che tace.

Helmut Qualtinger

La differenza tra l'amore e il sesso, è che il sesso allevia le tensioni e l'amore le provoca.

Woody Allen